

«È un talento naturale - dice Bearzot - anche se ancora un po' acerbo»

Oriali e Pecci su Maradona

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «Mister, com'è questo Maradona? Visto in televisione mi ha fatto una grossa impressione, ma dal vivo come le è parso?», chiede Marco Tardelli a Bearzot, reduce da Berna dove ha assistito a Argentina-Olanda. «È un talento naturale — risponde Bearzot —. L'avevo paragonato a Stori ma è diverso dal "cabezon" che era più rassicurante. Maradona, che senza palla è un piccolo sgorbio, quando ne entra in possesso è rapidissimo. Fa tutto in velocità e gli olandesi hanno dovuto ricorrere ai falli per fermarlo. Su di lui c'era un rigore nettissimo. Insomma un cliente di tutto riguardo pur essendo ancora acerbo. È stato innestato in una squadra che mi è parsa più bella e più concreta che al "Mundial" anche senza Kempes e che, fra tre anni in Spagna, potrà riproporsi sui livelli più alti».

Tardelli l'unico azzurro (con Betegosa) che Menotti inserirebbe ad occhi chiusi nella "Selecion", appare soddisfatto dell'attuale relazione del commissario tecnico, Bearzot, però, sembra orientato ad affidare Maradona a Oriali — per una questione di passo — anche se non ha ancora preso una de-

cisione definitiva. nel corso della gara, potrebbe toccare a Tardelli prenderlo in consegna. Oriali ha studiato Maradona e ne teme la finta midiale: «Ti punta addosso e, anche se credi di aver intuito da che parte vuole superarti, lui cambia all'ultimo momento con grande tempismo. Se toccherà a me marcarlo, farò del mio meglio per renderlo inoffensivo».

Oriali, insieme con Collovati e la riserva Giordano, è la novità già sperimentata da Bearzot nel telaio argentino. L'interista ed il milanista verranno confermati anche a Zagabria (con Giordano in un attacco completato da Rossi e Betegosa) sperando che il felice impianto non abbia una crisi di rigetto.

«Non mi sento titolare — precisa Oriali —. Non credo di aver portato via il posto a Benetti. Noi costituivamo un gruppo e a me basta farne parte. È una grossa squadra la nostra, con il pregio di saper ottenere i risultati che vuole. Lo ha dimostrato con la vittoria in un attacco completo da Rossi e Betegosa e sulle punizioni in favore degli argentini. Anche il nostro

a non sottovalutare i "gauchos". Dice che possono farci fare brutta figura se non si affrontano con la giusta concentrazione: «A Buenos Aires il battemmo con una gara d'attesa, usando l'arma del contropiede per la prima e unica volta nel corso della competizione. Sabato sarà diverso e toccherà a noi assumere l'iniziativa, adottando un marcatore feroce. A parte la prestazione dei singoli sarà la squadra a determinare il risultato. Molta attenzione andrà dedicata a quel fenomeno "libero" che risponde al nome di Passarella. Pur essendo piccolo di statura è un saltatore eccezionale e la sua testa detenterà un pericolo sui corners e sulle punizioni in favore degli argentini. Anche il nostro

«libero». Scirea avrà una parte importante nel chiudere le triangolazioni degli avversari, che sono maestri nell'uno-due».

A Bearzot è piaciuto molto Ortiz, destinato a Gentile. Su Bertoni ci sarà Cabrini mentre Luque verrà affidato a Collovati. Lo stopper milanista, che aveva annullato l'olandese Kist all'esordio in Nazionale A, si sente pronto per affrontare il centravanti biancoceleste.

«Un anno fa, di questi tempi, ero niente più che un semplice tifoso — confessa candidamente Collovati —. Stavo davanti al televisore ad ammirare gli azzurri. L'Argentina mi sembrava appartenere ad un altro pianeta. Con Zeligli e Manfredonia davanti non pensavo certo di approdare alla maglia azzurra. Invece sono arrivati scudetto e Nazionale. Sembrava incredibile tanta fortuna. Adesso debbo far di tutto per meritarmela. Dico che arrivare in alto, nel calcio, sia facile e che sia molto più complicato rimanerci. Il difficile, dunque, comincia proprio ora. Non vorrei risvegliarmi improvvisamente a contatto con una realtà diversa. La lotta mi piace, non mi tiro indietro e un avversario come Luque mi esalta».

Bruno Bernardi

Oggi, Panatta-Higuera in tv Ocleppo si supera ora punta in alto

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Quattro italiani ancora in gara negli ottavi di finale degli Internazionali d'Italia di tennis è un risultato mai verificatosi nella storia della manifestazione. Così insieme ai tre grandi moschettieri Panatta, Barazzutti e Bertolucci è ancora in gara Gianni Occeppo. Il giovane tennista di Canale d'Alba che ha realizzato l'impresa più importante degli italiani nel secondo turno, eliminando il coetaneo José Luis Clerc, l'ottava testa di serie del tabellone.

In precedenza Clerc ed Occeppo si erano incontrati due volte a Montecatini nelle qualificazioni della Coppa De Galea di due anni fa aveva vinto l'argentino che poi insieme a Fernando Datta Fontana doveva aggiudicarsi il trofeo, mentre lo scorso anno Gianni lo aveva battuto nel torneo di Bruxelles. «Non potevo fare a pallate con Clerc — spiega Occeppo — perché lui mi avrebbe stroncato sul ritmo e con le sue poderose bordate di rovescio lungo linea. Così gli ho palleggiato sempre lento, alto e soffice in modo di non dargli mai punti di appoggio. La tattica ha funzionato bene all'inizio e così potevo restare a fondo campo, dato che quando attaccavo il suo passante mi buccava invariabilmente e la mia volée non era molto efficace».

Ma nel secondo set — prosegue Occeppo — lui ha trovato regolarità nel palleggio dal fondo ed io non sapevo più come fare a trovare i punti. Così nella terzarazione sono stato costretto ad attaccare e mi è andata bene. Sono contento. Ora cercherò di giocare bene anche contro Feilcke.

Oggi però il match più importante è più atteso è la rivincita fra Panatta ed Higuera. Ci saranno le telecamere (elettronica diretta sulla rete uno a partire dalle ore 14) ed è auspicabile che questa volta il match si svolga in un clima di sportività.

Rino Cacioppo

Comunicato di tifosi su Graziani e Pecci

«E' nell'aria che i dirigenti del Torino Calcio, nella persona di Pianelli e Traversa, per quadrare il bilancio desiderano vendere per quattrini giocatori del calibro di Graziani e Pecci. I tifosi non lo vedono e se questo dovesse succedere, non avrebbero dubbi a vendere... Pianelli e Traversa. Firmato: Fedelissimi granata. Leoni Maratona e Ultras».

Questo è il comunicato emesso dal tra club granata dopo una riunione.

Il prof. Geuna sulle condizioni di David

È possibile che guarisca come Lupo e la Moroni

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Le sue parole avevano dissolto in parte il groppo di lacrime trattene che opprimeva tutti coloro che avevano assistito al drammatico arrivo di Leo David e dei suoi genitori alla Malpensa: il professor Enrico Geuna, nella prima conferenza stampa improvvisata in un salone dell'Ospedale Maggiore di Novara aveva saputo tranquillizzare l'atmosfera. Senza far uso di falsi ottimismo, ma soltanto di serenità, serietà, chiarezza: «Dal punto di vista funzionale vitale — aveva esordito — David si presenta in condizioni soddisfacenti, a prima vista. Sembra aver sopportato bene il lungo viaggio dagli Stati Uniti. Prima di sabato, tuttavia, non saremo in grado di dirlo più».

Enrico Geuna, ha 55 anni, è torinese, di statura media, capelli e baffetti brizzolati, occhi vivi dietro le lenti da miope. È cresciuto alla scuola neurochirurgica del professor Mespes, con lui ha lavorato a Torino, a Milano, a Cagliari, prima di ristrutturare un reparto modello a Novara, imponendosi come un luminaire nel suo settore. Erano circa le 11 di ieri quando Geuna parlava ai giornalisti, stupito ma non troppo di trovarsi davanti a tanti inquisiti. Leo David, in coma da ottanta e più giorni, era sbarcato alla Malpensa due ore prima e all'Ospedale di Novara un'ora prima.

Alle insistenti domande, Geuna rispondeva sempre a tono, con prudenza e cortesia, con la calma vigile e ammantata di una personalità cartacea: «I medici americani mi hanno inviato un rapporto di 120 cartelle su David, in inglese. Devo leggermele, fare controlli, concordare nuovi esami con i miei collaboratori. David si muove, ha gli occhi aperti, respira da sé. È un tipo di coma che gli americani chiamano "vigile" e può non essere un buon tipo di coma, perché può dare esito a situazioni molto prolungate. Il nostro compito, salvo sorprese in sede di test, sarà di assistere il paziente in modo da fornire il massimo apporto vitale, muscolare, articolare a supporto di un risveglio graduale che deve però soprattutto originarsi spontaneamente».

A rasserenare gli animi aveva contribuito anche la placida severità con cui il primario dimostrava di considerare David come «un malato come tutti gli altri. Sarà assistito come tutti gli altri riaverà nel cinquantesimo letto del mio reparto. Occupa uno dei tre letti della sua stanza, al fianco di un altro paziente appena operato. Potrà ricevere visite soltanto nelle ore consentite, dalle 12.30 alle 14 e dalle 18 alle 19, soltanto da parenti e uno per volta. È un malato come tutti gli altri: e come gli altri può guarire».

A qualcuno che gli chiedeva come fosse possibile una guarigione in caso di coma così prolungato, Geuna aveva replicato animan-

dosi: «È possibile, è possibile. Ci sono stati numerosi casi. Per fare due esempi noti, Dora Moroni e Alberto Lupo hanno vissuto e stanno cercando esperienze analoghe a quella di David. Trattamenti congiunti sul piano neurologico, di rianimazione, di recupero, di intervento neurologico, di fisioterapia e psicoterapia d'appoggio possono realizzare il miracolo, oggi. Dobbiamo soltanto avere pazienza e contare su progressi spontanei nel risveglio, sui quali innestare la nostra azione».

«Gli era stato chiesto se il ricovero di Leo in neurochirurgia pressumesse la necessità di una terza operazione, dopo le due fatte a Burlington, il 3 e il 18 marzo. «No, lo escluderei — aveva risposto —. In neurochirurgia David è stato indirizzato da chi ce l'ha inviato. Non è stata una nostra scelta. Naturalmente dovremo controllare anche questo. Forse sarà necessario un esame Tac, fra l'altro».

Così Geuna. Poi, prima di mezzogiorno, tutti avevano lasciato l'Ospedale, in attesa dell'appuntamento di sabato mattina, per il primo bollettino medico. Era lo stesso Geuna, nel tardo pomeriggio, ad avvertire la stampa: «Ho dovuto operare subito David per la terza volta, contro le mie previsioni. C'era un nuovo grumo di sangue da rimuovere. Tecnicamente, è andato tutto bene, nelle quasi tre ore d'intervento. Ora dobbiamo attendere e sperare. Come prima, più di prima».

Gianni Menichelli

Pari del Milan a Cordoba (1-1)

CORDOBA — Il Milan ha pareggiato 1-1 con il Talleres di Cordoba nel secondo incontro della Coppa dei campioni disputato a Cordoba. Il primo tempo era terminato con i rossoneri in vantaggio (gol di Novelli al 24'). Il Talleres ha pareggiato al 50' della ripresa su calcio di rigore con Luena.

Fraizzoli lascia?

MILANO — Il presidente dell'Inter Ivanhoe Fraizzoli avrebbe l'intenzione di vendere la squadra. La clamorosa decisione, ufficialmente durante un'intervista rilasciata a un'emittente privata milanese, sarebbe dettata dallo scontro e dalla delusione provocati dall'amaro epilogo del campionato. Ma il presidente dell'Inter non è nuovo a questi colpi di scena. È prevedibile infatti che la sparata sia ridimensionata e che il dirigente nerazzurro torni sui suoi passi. Per adesso, comunque, resta l'offerta: «Il faccia avanti chi vuole rilevare l'Inter». Vedremo.



**SPECIALE
abbonamento
per tre mesi a**

**STAMPA
SERA**

con 15.000 lire

potete abbonarvi per 3 mesi a STAMPA SERA direttamente dal vostro giornalaio

e ricevere in regalo
un disco LP 33 giri «Italia» prodotto dalla FONIT-CETRA del valore di L. 7500
che potete scegliere fra questi:

1

Il flauto nel Settecento tedesco

Johann Sebastian Bach
Carl Philipp Emanuel Bach
Anton Stamitz
Georg Philipp Telemann
Angelo Persichilli, flauto

2

Le meraviglie d'Italia

Castelle musicali dell'800 per flauto e pianoforte

Giulio Bricciardi: il giardino di Perugia; «Le attuali emozioni d'Italia»; Enrico Galliese: il carnevale di Milano; Vincenzo De Michelis: il carnevale di Venezia.

Raffaello Galli: «Scherzo»; Emanuele Krakamp: «Souvenir di Napoli»
Roberto Fabriciani, flauto
Christine Rinaldi, pianoforte

3

J. Sebastian Bach

Goldberg-Variationen, Bwv 988
Marifonia De Robertis, clavicembalo

4

Saverio Mercadante

Concerto per flauto e archi
Concerto per clarinetto e orchestra da camera
Concerto per corno e orchestra da camera

Maxence Larrieu, flauto
Karl Leister, clarinetto
Hermann Baumann, corno
The Masterplayers
Direttore: Richard Schumacher

5

Franz Liszt

Sonata in si minore

Fryderyk Chopin

Sonata n. 2 in si bemolle minore
Roberto Cappello, pianoforte
(Premio Busoni 1976)

L'abbonamento sarà valido dal lunedì (edizione tabloid) al venerdì compreso, per 12 settimane consecutive. Specificate al vostro giornalaio il disco scelto - Da lunedì riceverete presso l'edicolante, ogni giorno, la vostra copia di STAMPA SERA in abbonamento. Il giornalaio provvederà anche a consegnarvi il disco IN REGALO. Gli abbonamenti a STAMPA SERA si possono sottoscrivere a: Torino, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Moncalieri, Nichelino, Pianezza, Altessano, San Mauro T., Druento, Venaria. Per saperne di più sul nostro giornale oppure telefonateci al 05.58.204 - 05.58.335, Torino. Al Salone La Stampa di via Roma, 80 si può ritirare gratuitamente il catalogo completo a colori dei dischi «Italia» della FONIT-CETRA.